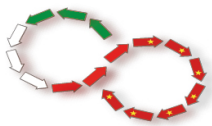


## PIANO QUINQUENNALE 2011-2015 - Alcuni ulteriori approfondimenti

A pochi mesi dalla sua approvazione, il Piano Quinquennale 2011-2015 continua ad alimentare il dibattito socio-economico tra gli osservatori di questioni cinesi. In particolare emerge la volontà caratterizzante di **privilegiare la qualità dello sviluppo rispetto alla quantità della crescita. Sostenibilità** è il principio guida che delinea l'intero Documento e che rappresenta un elemento di discontinuità importante rispetto al recente passato e si declina in sostenibilità **ambientale, sociale, economica e politica**. La leadership di questo Paese sembra aver deciso **un ribilanciamento** tra le relazioni fra i tre principali componenti della domanda aggregata (la cui dinamica rappresenta il fattore d'impulso per la crescita): **consumi, investimenti ed esportazioni**. È noto che nel passato la crescita economica cinese è stata trainata dalle esportazioni (il Paese è in termini assoluti il maggiore esportatore). La crisi economica internazionale, ma anche la necessità di una migliore redistribuzione del reddito (testimoniata dagli aumenti salariali, dalla crescita di una nuova classe media e dai processi di urbanizzazione –la popolazione urbana della Cina crescerà di 350 milioni di abitanti entro il 2025, data entro la quale ben 221 città di questo Paese avranno più di 1 milione di abitanti), hanno determinato la convinzione che la crescita dei prossimi anni dovrà essere sostenuta da un **aumento della domanda interna**. Questa politica dovrebbe anche **favorire le importazioni**, con i conseguenti indubbi benefici per i mercati internazionali. In tema di investimenti, soprattutto pubblici, determinanti per definire il nuovo modello sociale ed economico, il Piano evidenzia la volontà del Governo di favorire lo sviluppo sostenibile del Paese e ciò attraverso significative modifiche dei meccanismi sociali, economici, finanziari e fiscali. Il Documento conferma la volontà di **privilegiare gli investimenti nell'innovazione scientifica e tecnologica** (e quindi nelle risorse umane).

La Cina continuerà a sviluppare – citando le parole del Presidente Hu Jintao – “la visione scientifica dello sviluppo” - che indica anche la volontà di applicare le evidenze scientifiche alle decisioni politiche. In questo contesto la **modernizzazione dell'industria** rappresenta il fattore di crescita decisivo che dovrà essere perseguito attraverso coraggiosi processi di **ristrutturazione del sistema produttivo manifatturiero** (sia a livello tecnologico che organizzativo). Sette i **settori** economici emergenti individuati dal Piano, che ora diventano **strategici: risparmio energetico e protezione ambientale; information technology di nuova generazione; biotecnologie; macchinari e prodotti “high-end”; nuovi materiali e veicoli alimentati con energie alternative; modernizzazione dell'agricoltura; sistema dei trasporti; economia del mare**. Si attendono pertanto crescenti investimenti nei servizi, indispensabili anche per favorire le nuove opportunità offerte dalle tecnologie: il Piano menziona innanzitutto i servizi finanziari, la logistica moderna, i servizi high tech (tra cui design e information technology) che possono favorire l'innovazione in tutti i settori della attività umana. Infine il nodo del commercio estero: il nuovo modello industriale tende ora a **privilegiare le produzioni ad alto contenuto tecnologico**. Ciò significa anche che la Cina presterà maggiore attenzione al valore aggiunto contenuto nei



*Programma MAE-Regioni-Cina*

prodotti piuttosto che nel valore assoluto delle esportazioni.

Altri elementi chiave sono:

- a) la volontà di **eliminare la mentalità “Pil innanzitutto”**. Ciò significa anche un mutamento nei criteri di valutazione dei dirigenti politici e degli amministratori pubblici, che deve tener conto innanzitutto dei risultati in termini di sviluppo sostenibile;
  - b) la centralità dello **sviluppo scientifico e tecnologico** e l'attenzione sulla **qualità del lavoro**;
  - c) la crescente **apertura delle imprese di Stato al mercato** ed un ruolo sempre più importante per il **settore privato**;
  - d) la progressiva eliminazione di norme che penalizzano le imprese e gli investimenti stranieri.
- Il cambio di prospettiva, da una crescita valutata in termini quantitativi a qualitativi, rappresenta una nuova sfida, soprattutto a livello locale, che risulta decisiva per garantire lo **sviluppo di un modello economico sostenibile**. Sul piano internazionale, il dibattito sulla sfida cinese richiama l'attenzione sulla necessità di interpretare la Cina sempre più come uno strumento della crescita globale, che funga da **stimolo per il rinnovamento dei modelli di sviluppo occidentali**, del ruolo della politica e per la definizione delle politiche pubbliche e delle politiche industriali.